



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 7

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella
Gregori**

AUDIZIONE DEL SIGNOR GIUSEPPE CALÌ

AUDIZIONE DELLA SIGNORA MARIA GRAZIA CASINI

9^a seduta: giovedì 11 luglio 2024

Presidenza del presidente DE PRIAMO

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- DE PRIAMO (*FdI*), senatore Pag. 3

Audizione del signor Giuseppe Calì

PRESIDENTE:

- DE PRIAMO (*FdI*), senatore . . . Pag. 3, 4, 5 e
passimCAMPIONE (*FdI*), senatrice 16GRIMALDI (*AVS*), deputato 7, 8, 9 e passimMALPEZZI (*PD-IDP*), senatrice 18, 19MORASSUT (*PD-IDP*), deputato 14, 15PARRINI (*PD-IDP*), senatore 5, 17, 18PIROVANO (*LSP-PSd'Az*), senatrice . . 11, 12, 13SCURRIA (*FdI*), senatore 10

CALÌ Pag. 4, 5, 6 e passim

Audizione della signora Maria Grazia Casini

PRESIDENTE:

- DE PRIAMO (*FdI*), senatore Pag. 20

CASINI Pag. 20

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-Nci-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: FRATELLI D'ITALIA: FDI; PARTITO DEMOCRATICO - ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA: PD-IDP; LEGA - SALVINI PREMIER: LEGA; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE - PPE: FI-PPE; AZIONE-POLARI EUROPEISTI RIFORMATORI-RENEW EUROPE: AZ-PER-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; ITALIA VIVA-IL CENTRO-RENEW EUROPE: IV-C-RE; NOI MODERATI (NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC, ITALIA AL CENTRO)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; MISTO: MISTO; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-+EUROPA: MISTO-+EUROPA.

Intervengono Giuseppe Calì, all'epoca cameriere nel bar della famiglia De Vito, e Maria Grazia Casini, allieva della scuola di musica « Tommaso Ludovico da Victoria », frequentata da Emanuela Orlandi.

Sono presenti inoltre, quali collaboratori della Commissione, ai sensi dell'articolo 23 del Regolamento interno, il dottor Massimo Brandimarte, la dottoressa Laura Capraro, l'avvocato Alessandro Cardia, la dottoressa Carmen Manfreda, il professor Alberto Melloni, l'avvocato Simone Pacifici, l'avvocato Vittorio Palamenghi, il dottor Igor Patrino, il giornalista Gian Paolo Pelizzaro e il dottor Guido Salvini.

Presidenza del Presidente DE PRIAMO

La seduta inizia alle ore 10,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna sarà redatto il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà inoltre assicurata attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso per la parte relativa alle audizioni.

Ai sensi del comma 6 del già citato articolo 12, apprezzate le circostanze, mi riservo di disporre l'interruzione anche solo temporaneamente di tale forma di pubblicità.

Ricordo, inoltre, che gli auditi rispondono delle opinioni espresse e delle dichiarazioni rese e che possono richiedere in qualsiasi momento alla Commissione la chiusura della trasmissione audio-video e la secretazione dell'audizione o di parte di essa, ove ritengano di riferire fatti o circostanze che non debbano essere divulgati.

Infine, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la Commissione, su richiesta del Presidente o di due componenti, può deliberare di riunirsi in seduta segreta tutte le volte che lo ritenga opportuno.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del signor Giuseppe Calì

PRESIDENTE. Signor Calì, intanto la ringraziamo della disponibilità, che è stata pressoché immediata e quindi ci ha consentito di averla

in audizione. Questa audizione per noi è importante, perché stiamo svolgendo un lavoro molto attento, d'intesa con tutta la Commissione, anche sulla vicenda di Mirella Gregori oltre che quella di Emanuela Orlandi.

Nuovamente la ringrazio e le chiederei di iniziare riferendo alla Commissione quello che ritiene di voler trasmettere rispetto a quello che ricorda dei fatti e delle circostanze che possono essere di interesse della Commissione, quindi relativamente alla scomparsa di Mirella Gregori. Poi la sottoporremo alle domande, a cominciare da quelle che le farò io e che poi, prenotandosi, faranno i Commissari.

Per noi è molto importante che ci dica tutto quello che riesce a ricordarsi e che lo dica nella forma più chiara possibile.

CALÌ. Signor Presidente, io lavoravo al bar del padre di Sonia De Vito dal 1978. Lì svolgevo le mansioni alla tavola calda, mentre al bar c'era lui, con la figlia e la moglie.

Abitavo a dieci passi dal bar, al civico 81 della palazzina A di via Nomentana, mentre nella palazzina B abitavano i Gregori, di cui ero diventato amico. Loro venivano lì, parlavamo, andavamo a casa e sono stato anche in vacanza con loro nel 1981, al paese del padre di Mirella Gregori in provincia di Rieti a Sant'Angelo. C'era anche la sorella Antonietta, con cui tuttora ci sentiamo.

Spesso, quando lavoravo, Mirella andava da Sonia e parlavano di tutto quello che potevano dire due amiche.

PRESIDENTE. Quindi lei aveva un'amicizia con la famiglia Gregori indipendentemente dalla famiglia De Vito. Vi frequentavate anche indipendentemente o sempre insieme?

CALÌ. Non c'entra niente! Lavoravo lì, ma siccome abitavo nella palazzina sempre dello stesso piano e nella palazzina B abitavano i Gregori c'era questo rapporto. Tante volte andavo al bar del padre di Mirella. Spesso con Antonietta ci sentiamo, ogni tanto vado e siamo rimasti in buoni rapporti.

PRESIDENTE. Cominciamo ricordando la giornata di sabato 7 maggio, il giorno della scomparsa di Mirella. Lei se la ricorda un po'? Ce la può ricostruire?

CALÌ. Come dicevo, lavoravo alla tavola calda. Era quasi finito il turno di lavoro, perché di solito alle quattro staccavo e andavo a casa a riposare. Non ricordo se fossero circa le tre, scese Mirella e con Sonia se ne andarono un attimo in bagno e stettero dentro un quarto d'ora. Pensavo anche più di un quarto d'ora, perché, mentre servivo i clienti, avevo bussato avvertendo di liberarlo perché anche la gente doveva andare in bagno.

Poi sono uscite, ma non so cosa si fossero dette. Nel frattempo, mentre stavo al telefono con la mia ragazza, tuttora mia moglie, Mirella

viene a salutarmi, dandomi una pacca sulla spalla. Quando mi sono girato dalla parte dell'uscita, ho visto lei e Sonia dalla parte del bar che hanno parlato per altri cinque minuti. Poi lei è uscita andando a destra, dal lato del monumento al Bersagliere. A sinistra c'è Villa Torlonia, ma lei è andata via a destra da sola.

Ricordo un altro particolare. Il padre disse a Sonia: tu dove devi andare? Giuseppe alle quattro deve staccare per riposarsi e tua madre deve stare qui (questo perché, anche se la tavola calda era chiusa, se veniva qualcuno a qualsiasi ora andava servito). Tu devi stare lì ai caffè, altrimenti chi c'è? Anche il padre, infatti, doveva andare a riposare. Lui alle due e mezza se ne andava.

PRESIDENTE. Quando è arrivata Mirella erano circa le quindici; però c'era anche il padre.

CALÌ. Nel frattempo sì, tant'è che le disse: ma dove vai? Io ho detto le 15, ma potevano essere anche le 14,30. C'era gente in tavola calda, perciò io dovevo ancora servire. Quel particolare mi ha un po' colpito. Il fatto che lui abbia insistito dicendo: dove vai? No, tu non vai da nessuna parte.

PRESIDENTE. Questo a Sonia?

CALÌ. Sì! Ho pensato che dovessero andare entrambe a questo appuntamento. Solo Sonia non si è potuta spostare e, nel frattempo, tra il bagno e quel momento Sonia le avrà detto: vai tu! Perché ho visto la faccia di Mirella, diversa da prima. Evidentemente, non si aspettava di dover andare da sola all'appuntamento.

Poi sono andato a riposare. Quando la sera ho riattaccato, verso le 19, perché facevo un orario che andava fino alle tre di notte (perché il bar tavola calda era aperto fino alle tre di notte), la madre e Antonietta già erano state lì a chiedere: come mai Mirella ancora non si è vista? Io un po' sono rimasto e ho detto: ma è andata via, l'ho vista e mi ha salutato! E già allora stavano parlando di questa cosa.

Questo fatto l'ho detto anche quarantuno anni fa quando mi hanno interrogato. Il padre di Sonia disse: ora questi cominceranno a chiamarci. Ti chiameranno anche a te, mi disse. Ed io risposi: va bene, è logico, siamo amici! Sul diario ci sarà scritto pure l'indirizzo dove abito, visto che abitavo anche vicino. E lui disse: va bene. Se vai lì, quando ti interrogano non cominciare a dire tutto. Racconta quello che è successo in quell'attimo.

PARRINI (PD-IDP). Ma si riferisce al padre di Sonia?

PRESIDENTE. Sì. Questo lo disse il padre di Sonia, che era anche il datore di lavoro del signor Calì. Quindi, lei è certo di aver visto Mirella uscire fisicamente dal bar e non l'ha più vista rientrare.

CALÌ. No. Hanno parlato cinque minuti dietro il banco. Lei stava giù e Sonia era al banco della caffetteria. Da lì in poi non l'ho più vista, anche perché alle quattro sono andato a riposare.

Nel frattempo, a una certa ora è venuta la madre di Mirella con la sorella, che erano preoccupate. Poi c'è stato tutto il discorso di Villa Torlonia, per andare a suonare la chitarra. Per me è andata sulla destra a Porta Pia. Neanche l'ho rivista andare in giù, perché quando sono andato via ho dato un'occhiata intorno e non l'ho vista.

PRESIDENTE. Lei aveva visto Mirella entrare all'inizio, quando è venuta a incontrare Sonia?

CALÌ. Sì, entrare sì!

PRESIDENTE. Si sono viste lì al bar o Mirella ha raggiunto Sonia De Vito in bagno?

CALÌ. No, è venuta come se avesse un appuntamento, sapendo già l'orario. Appena è arrivata Mirella Sonia mi disse: stai un attimo lì al bar che parlo con Mirella! Ci sono state circa un quarto d'ora, ma sarebbero state anche di più, se non fosse che lì c'erano persone che mangiavano e il bagno serviva. E allora io ho detto: fate velocemente!

PRESIDENTE. Risulta dagli atti del fascicolo del giudice istruttore Martella la circostanza che, poco dopo la scomparsa di Mirella, sia cessato il suo rapporto di lavoro con i Gregori, per essere poi successivamente riassunto. Ci può spiegare perché il suo rapporto di lavoro finì? Scadenza del contratto? Licenziamento?

CALÌ. No. Avevo trovato un altro lavoro che mi interessava e andai via. Ma non accadde in quel periodo. Io andai via nel 1985, dopo essermi sposato. A parte questo, il rapporto di lavoro con loro era cambiato, era un po' più distaccato, forse perché pensavano che, avendo lavorato, lì io sapessi tutto. Ricordo che non parlavano mai in mia presenza.

PRESIDENTE. Quindi un cambiamento c'era stato!

CALÌ. Sì, c'era stato un cambiamento. Io poi ho lavorato anche al loro ristorante « La Griglia » per un anno e mezzo: anche perché mi serviva un lavoro, essendo appena sposato e con una bambina piccola. Ero andato via per conto mio, ma quando hanno aperto il ristorante nel 1986, sono stato lì, in realtà anche meno di un anno. Poi andai via definitivamente, perché a Frascati trovai lavoro al bar.

PRESIDENTE. All'epoca dei fatti, quando lavorava al bar, dove abitava?

CALÌ. Quando lavoravo al bar abitavo a via Nomentana, 81, che era lo stesso indirizzo dove abitava Mirella Gregori.

PRESIDENTE. Aveva una stanza?

CALÌ. Vivevo da solo, sì, e avevo una stanza in affitto.

PRESIDENTE. Ricorda chi era la proprietaria?

CALÌ. Era la signora Maria Luisa Zilli. Non so se sia ancora viva, ma è probabile sia ancora viva. Volevo poi dire, relativamente alla questione del citofono, che, se citofonavano a me, io mi affacciavo e sapevo chi c'era, mentre per la parte dove abitava Mirella non era così. Se citofonava qualcuno non potevi vedere chi fosse, perché era un'altra palazzina.

È l'unica cosa che mi è sembrata di dover dire, anche per capire chi era, perché per me chiunque poteva citofonare. Poi, caso strano, lei è scesa subito: almeno così mi è stato riferito. Ricordo che lei scese e si sono parlate, ma non potevo pensare a tutte queste cose. Ora mi faccio una domanda, che anche all'epoca mi ero fatto: ma come mai? In quel momento ho pensato ad un appuntamento. Poi, Mirella era una ragazza un po' ingenua, aveva 15 anni, mentre Sonia era già molto più libera e abbastanza sveglia. Le facevano fare tutto quello che voleva, a parte che per il lavoro, dove non poteva lasciare sola la madre.

GRIMALDI (AVS). Vorrei chiederle il contesto del bar. Più volte è stato citato il bar Italia come un ambiente frequentato anche da persone poco raccomandabili.

CALÌ. Certamente alle tre di notte veniva chiunque. Tant'è vero che mi lamentavo con « Baffo ».

GRIMALDI (AVS). Ce lo può descrivere meglio? Poi arriverò al tema dell'*identikit* e di quello che ha visto nelle settimane precedenti, però se lei dovesse contestualizzare l'ambiente poco raccomandabile, intende dire anche che era frequentato da esponenti di organizzazioni criminali? La criminalità organizzata magari agiva in quel territorio per altri motivi (spaccio, prostituzione) e quindi facevano base lì per bere qualcosa anche in orari notturni? Insomma, può spiegare questo contesto e se secondo lei può essere utile alla nostra inchiesta?

CALÌ. Di fatti di droga non saprei, perché per me venivano a mangiare in tavola calda. Io li servivo e facevo il mio lavoro, però sicuramente la gente che veniva sembrava poco raccomandabile ed io ci andavo in punta di piedi.

So che di fronte, in via dei Villini, c'era il commissariato e so che aveva amicizia con un certo commissario, forse un maresciallo, che gli

fece avere anche il porto d'armi, perché diceva che, lavorando di notte, non si poteva mai sapere. Tanto è vero che questo maresciallo mi chiese se servisse anche a me il porto d'armi. A me non interessava e non lo presi.

« Baffo » aveva un'amicizia con questo commissario, che ogni tanto passava la notte chiedendo se fosse tutto a posto.

GRIMALDI (AVS). Se le parlo dell'ottobre del 1986, si ricorda il suo ruolo nella ricostruzione di un *identikit*? Ce lo vuole dire lei?

CALÌ. All'epoca le facce di qualcuno le potevo ricordare, ma adesso sono tutti invecchiati.

GRIMALDI (AVS). Ma lei cosa fece in quell'ottobre del 1986?

CALÌ. Mi sembra che lavorassi già al ristorante La Griglia e il bar non lo avevano più.

GRIMALDI (AVS). Leggo dai verbali: il testimone, un cameriere, tale Giuseppe Calì fece realizzare un *identikit* di un uomo che la settimana precedente la sparizione di Mirella Gregori entrò nel locale, presente la stessa Mirella e chiese in un italiano con inflessione straniera notizie sul suo conto, perché l'aveva già notata in un altro bar di via Volturmo. Cosa ci dice di questa ricostruzione e di questo *identikit*? Si ricorda?

CALÌ. Mi chiese di Mirella, ma c'era anche Sonia, perché tutte e due stavano lì. Mi chiese di entrambe ed io dissi: no, quella è la figlia del proprietario e l'altra è Mirella, la sua amica del cuore.

GRIMALDI (AVS). Ci può descrivere un po' meglio questa persona?

CALÌ. Sicuramente straniero, tra egiziano e turco, non italiano.

GRIMALDI (AVS). Aveva una carnagione olivastra?

CALÌ. Sì e portava i baffetti.

GRIMALDI (AVS). Ci può parlare meglio dell'ambiente e degli amici di Sonia De Vito? La signora De Vito, quando è venuta in audizione ci ha spiegato che nell'ultimo anno si frequentava meno con Mirella. Le risulta o invece, dal suo punto di vista, ha continuato a vederla uscire con i suoi amici?

CALÌ. Forse il periodo di cui parlava Sonia si riferiva a quando ha conosciuto il marito Fabio, perché lui era il figlio del costruttore che

stava facendo la casa dei De Vito. Mi disse che lì aveva conosciuto questo ragazzo.

GRIMALDI (AVS). Di che mesi stiamo parlando? Dei mesi prima della scomparsa?

CALÌ. Sì, prima della scomparsa, perché Fabio Mirella l'ha conosciuta. Comunque Sonia frequentava Mirella, anche quando c'era Fabio. Non mi è sembrato che si frequentassero meno, per me è sempre stato uguale il loro rapporto, fino all'ultimo.

GRIMALDI (AVS). A tal proposito, lei pensa, avendo visto una ragazza « meno libera », almeno per come ci ha descritto Mirella, che lei si sarebbe spinta fino a Villa Torlonia, anche se, come aveva detto ai familiari, sarebbe ritornata dopo pochi minuti?

Come si giustifica la fine dei rapporti tra le due famiglie e come mai Sonia, che era una sua grande amica, poi non frequenterà più la famiglia Gregori?

CALÌ. Non si sono più visti dopo, questo è vero.

GRIMALDI (AVS). E come se lo spiega questo?

CALÌ. Perché con Sonia non si sapeva mai se diceva il vero o il falso, perché anche questa storia di Villa Torlonia non c'entra niente. Quando ho fatto la prima deposizione ho detto che Villa Torlonia non c'entrava niente. Quando è uscita è andata verso il monumento al Bersagliere: come poteva andare a Villa Torlonia?

PRESIDENTE. Quindi lei pensa che Sonia De Vito si sia inventata di Villa Torlonia?

CALÌ. Si sono spaventati. Specialmente lei si è impaurita quando la madre e la sorella di Mirella le hanno detto che Mirella non era più ritornata. Di solito, anche se andava al bagno chiamava la madre per dirglielo.

GRIMALDI (AVS). Capisce che se quella famiglia è andata lì la sera stessa vuol dire che da qualcuno è stata instradata. Quindi, di questa Villa Torlonia deve averle detto Sonia.

CALÌ. Sì, l'ha detto lei, ma non ritengo sia possibile, perché è uscita ed è andata in su. Poi, da lì, non si è vista più. Penso che Sonia, sapendo che Mirella non era più ritornata e sapendo lei delle cose, si sia spaventata e qualcosa ha dovuto dire.

PRESIDENTE. Quindi avrebbe depistato?

CALÌ. Non lo so, ma probabilmente per questo lei ha detto questa cosa di Villa Torlonia, che non c'entra proprio niente.

GRIMALDI (AVS). Immagino due famiglie che si conoscono soprattutto attraverso due figlie che si frequentano. Se una delle due figlie scompare le famiglie si uniscono nel ritrovarla. Le risulta che sia successo questo quel giorno?

CALÌ. No. Appena successo il fatto i De Vito si sono estraniati dal caso. Poi non c'è stato più contatto con loro, perché lei non è stata d'aiuto. Dicendo queste cose non è stata d'aiuto. Bastava un minimo aiuto in quel momento.

GRIMALDI (AVS). Volevo solo capire se c'entrava la paura.

CALÌ. La paura c'era, perché una volta saputa la cosa siamo rimasti tutti sbigottiti. Sapevamo che doveva andare a un appuntamento ed è sparita.

GRIMALDI (AVS). La domanda è che, se uno non aiuta, o lo fa perché dentro quella vicenda ha un ruolo o perché ha paura di quello che è successo.

SCURRIA (Fdi). Andando in scia con quanto diceva il collega Grimaldi, sull'ambiente del bar, lei ci dice che per questioni di orario effettivamente quanto ci è stato detto precedentemente corrisponde al vero, cioè che fosse un bar frequentato da persone non raccomandabili. Però, era molto frequentato anche dai poliziotti questo bar, perché c'era il commissariato vicino. Normalmente, questi due elementi non vanno mai molto d'accordo, per cui volevo capire come, secondo lei, questi aspetti si conciliassero.

Lei ha detto più volte di questa quasi stranezza delle due ragazze che si chiudono in bagno per più di quindici minuti. Anzi, se non fosse stato per lei sarebbero rimaste dentro di più. Era un fatto abituale che, quando si incontravano, le due ragazze si appartassero per dirsi qualcosa? Oppure quel fatto era strano, particolare, ed evidentemente faceva intuire che le due ragazze dovevano mettersi d'accordo per fare qualcosa?

Mi chiarisce la reazione che ha avuto il padre di Sonia quando lei le ha detto che sarebbe stato chiamato a deporre dalla polizia, per cui le ha chiesto di non dire troppo, come se avesse timore di qualcosa? Che tipo di raccomandazione le ha fatto?

CALÌ. In quel momento mi sono comportato anche io diversamente, perché mi è sembrata una cosa strana. Lui raccomandava alla figlia di

non dire niente. Non posso dire se si siano detti qualcosa, ma si sono spaventati, quello sì.

Il bar era molto frequentato e la polizia veniva sempre. La cosa strana era che davano l'impressione come di volerlo proteggere, perché evidentemente il bar faceva paura a quell'ora. C'era più di qualche brutta faccia ed anche io mi preoccupavo, ma finiva lì.

In bagno Sonia e Mirella si chiudevano spesso, non soltanto quel giorno. Anzi, la cosa che ha attirato più la mia attenzione è stata la maglietta di Mirella quando è uscita dal bagno, in quanto era la maglia di Sonia.

PRESIDENTE. Era la stessa che aveva quando è entrata o diversa?

CALÌ. Non ricordo bene, ma credo che si siano cambiate in bagno. So, però, che la maglietta era di Sonia e non di Mirella. Ricordo che Sonia mi disse: sì, gliel'ho prestata io. Quando Mirella sparì, ricordo che Sonia disse: sì, io le avevo prestato anche la maglietta.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Signor Calì, da quanto tempo lavorava al bar dei signori De Vito?

CALÌ. Dal 1978 fino al 1985!

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). In merito alla domanda precedente sul rapporto che avevano le due ragazze nell'ultimo periodo, diciamo nell'anno precedente, lei ha detto che non ha notato cambiamenti particolari nel rapporto tra le due ragazze, se non per la novità di questo terzo elemento nel rapporto, che era poi il fidanzato di Sonia.

Che lei sappia, visto che comunque le ragazze le conosceva, che ha raccontato di essere stato anche in vacanza con la famiglia di Mirella quando ancora Sonia non aveva il fidanzato e visto che lei vedeva anche i movimenti delle due ragazze, nel bar e magari quando uscivano dal bar, le due ragazze frequentavano anche le rispettive abitazioni? Mirella andava a casa di Sonia e Sonia andava a casa di Mirella?

CALÌ. So che stavano sempre insieme, però questo non glielo so dire. Mi sembra di sì: Sonia andava da Mirella anche per un attimo, perché era a due passi. Andava e poi tornava al lavoro.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Quindi, è probabile che anche Mirella andasse a casa della sua amica Sonia.

CALÌ. Sì, però da sole, perché il padre e la madre stavano dalla mattina alla sera a lavorare. Il padre era a casa giusto alle 14,30, quando andava a riposare. Altrimenti, a casa ci stavano proprio poco.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Quindi lei non ha notato che il loro rapporto si fosse incrinato in qualche modo, che la loro frequentazione fosse diversa?

CALÌ. Forse da quando aveva conosciuto Fabio. Però ancora c'era un rapporto, perché ricordo che Fabio a Mirella faceva anche i complimenti. Lo faceva anche apposta a dire: l'amica tua è caruccia. Per me era solo una bambina di quindici anni.

PRESIDENTE. Queste battute Fabio De Rosa le faceva a Sonia?

CALÌ. Sì, davanti a Sonia e a Mirella, ma allora non ci si badava a queste cose.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Lei ha mai ascoltato, all'interno del bar, dei discorsi tra le due amiche relativi al fidanzato di Sonia o sul rapporto che Sonia aveva col suo fidanzato?

CALÌ. Loro parlavano al bar, mentre io stavo alla tavola calda. Ero preso dal lavoro e non sentivo questi discorsi.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Ha mai assistito nei giorni, nelle settimane e nei mesi precedenti alla sparizione di Mirella, ad un diverbio o un litigio, anche di poco conto tra le due ragazze? Parlo del periodo antecedente la scomparsa di Mirella, magari all'interno del bar o in bagno. Non ha mai assistito a dei litigi o a degli screzi fra le due amiche?

CALÌ. No, andavano d'accordo. So che tra le due « guidava » Sonia, perché era più grande; Mirella un po' meno.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Quindi non ha mai notato nulla tra le due di particolare. Penso al fatto che Sonia aveva questo nuovo fidanzato, Fabio De Rosa, e magari Mirella poteva essere gelosa del fatto che l'amica passasse del tempo con lui e non con lei. Non ha mai notato niente di particolare?

CALÌ. No, questo non glielo so dire. Però andavano sempre d'accordo.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Ha mai notato all'interno del bar che le due ragazze si fermassero a parlare con avventori del bar? O ragazzi che potessero venire lì per parlare proprio con loro?

CALÌ. Qualche volta, quando servivano al tavolo loro, sì, perché Sonia serviva al bar e allora parlavano anche con i compagni di scuola di Mirella e Sonia.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Quindi non c'era una persona esterna, che non fosse il fidanzato di Sonia, che frequentava regolarmente il bar per vedere le due ragazze?

CALÌ. Prima di conoscere Fabio, so che Sonia si vedeva con un ragazzo moro con i capelli lunghi e lisci, che lavorava in un albergo a Porta Pia. So che lavorava lì e frequentava Sonia.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Frequentava Sonia prima che lei si fidanzasse con Fabio De Rosa?

CALÌ. Sì, parlava con questo ragazzo. Io lo conoscevo, veniva anche al bar.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). E questo ragazzo parlava sia con Sonia che con Mirella.

CALÌ. Sì, Sonia gliel'ha fatto conoscere.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Però non ricorda il nome.

CALÌ. No, so che lavorava in un albergo a Porta Pia, ma adesso non so neanche se ci sia più.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). A proposito di Porta Pia, poiché non sono di Roma e conosco poco le strade, lei ha detto che Mirella sarebbe uscita andando verso destra, quindi verso il monumento ai Bersaglieri. Se ho capito bene, lì è Porta Pia.

Dalle dichiarazioni della sorella di Mirella, Antonietta, ho letto che la versione di Sonia inizialmente era stata che Mirella avesse un appuntamento a Porta Pia per andare a villa Torlonia.

CALÌ. No, Sonia disse subito che erano andati a un appuntamento a Villa Torlonia, ma non ha mai parlato di Porta Pia.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). L'apertura del ristorante dei genitori di Sonia De Vito, dove lei poi ha lavorato successivamente, era già prevista nel periodo in cui lei lavorava al bar, quindi era già un progetto futuro, oppure è stata una decisione successiva, quando lei poi ha smesso di lavorare lì?

CALÌ. Loro avevano una villa a Setteville e, per stare più vicino, avevano preso un locale ristorante, perché lui voleva fare qualche banchetto per il Capodanno. Infatti, io stesso ci ho fatto solo un evento e poi basta. Sono andato a lavorare lì il giorno della Festa delle donne, a

marzo. Poi non passò neanche un anno e sono andato via. Ma loro abitavano lì vicino. Poi, se dopo l'hanno chiuso, non lo so.

MORASSUT (*PD-IDP*). Può descriverci come era fatto questo locale fisicamente?

CALÌ. Sembrava un vagone: grande, dritto, in fondo c'era il bagno, la cucina, la saletta con panche e tavolini, un po' più avanti c'era il banco per la roba da mangiare e dopo c'era il bar.

MORASSUT (*PD-IDP*). Senza uscite secondarie e quindi il carico e lo scarico delle merci si faceva dalla strada?

CALÌ. Tutto per strada.

MORASSUT (*PD-IDP*). Però c'erano dei tavoli di fuori.

CALÌ. Tavolini, ma pochi e sul marciapiede.

MORASSUT (*PD-IDP*). Si è parlato in questa vicenda, come saprà benissimo, di un « signore degli aperitivi ». A quanto sembra, era un abituale frequentatore del locale, che però intorno all'ora di pranzo (primo pomeriggio o fine mattina), si intratteneva spesso al tavolo con Sonia e Mirella insieme. Lei ricorda un qualcuno di questo tipo, un biondo? Al tempo stesso, le chiedo se, tra i frequentatori più presenti del locale c'era questo personaggio, che si è detto potesse essere una delle guardie più rilevanti della gendarmeria Vaticana: il signor Raoul Bonarelli che abitava a via Alessandria.

CALÌ. Notavo questo signore, veniva al bar. Però io ricordo com'era allora, adesso non saprei.

MORASSUT (*PD-IDP*). Invece, questo cosiddetto « signore degli aperitivi », questo Mister X che spesso si intratteneva con le ragazze al tavolo le ricorda qualcuno? Ricorda se le ragazze stavano spesso insieme con una persona specifica a parlare?

CALÌ. No, questo non ce l'ho proprio in mente. So che venivano questi assistenti di Chiesa dalla parrocchia San Giuseppe di via Nomentana, che era prima di Villa Torlonia. Venivano in due o tre, ogni tanto, a prendere qualcosa.

MORASSUT (*PD-IDP*). Questo ragazzo che avrebbe citofonato a Mirella, con il quale forse alle medie aveva avuto una relazione, non si sa se sentimentale, è la persona alla quale fa riferimento la ragazza alla madre quando scende, dicendo: mi ha citofonato Alessandro. Questo

Alessandro lei lo conosceva? Tanto più che lei viveva nello stesso palazzo, aveva una certa frequentazione con la famiglia, questo Alessandro lei lo ha mai visto?

CALÌ. Una volta, ma insieme agli altri ragazzi della scuola. Parliamo di quando Mirella andava alle medie, perché poi questo ragazzo, di cui parlava anche Sonia con il padre, erano due anni che non vedeva Mirella, era come se non c'entrasse niente. Lei aveva una cotta, ma può darsi che ad Alessandro lei non interessasse.

MORASSUT (PD-IDP). Però quel giorno non c'è traccia di Alessandro.

CALÌ. Chi abbia citofonato non lo so.

MORASSUT (PD-IDP). Perché uno che citofona aspetta sotto al portone.

CALÌ. Il problema è che, quando citofonava qualcuno da loro, se si affacciavano non vedevano chi suonava. Invece, da me bastava sporgersi per vedere.

MORASSUT (PD-IDP). Il punto è che, se citofono, aspetto giù o al limite al bar.

CALÌ. Quello è un mistero che mi sono chiesto sempre anch'io. Ma chi è che è venuto? Io non lo so e mi chiedo: siamo sicuri che fosse Alessandro? Non lo so!

MORASSUT (PD-IDP). Esclude che sia stata Sonia, proprio per essere avvocato del diavolo?

CALÌ. Non lo so, ma ogni tanto lei si assentava e poi rientrava. La scusa di dire che fosse Alessandro sarebbe servita per far scendere Mirella, altrimenti non sarebbe scesa.

MORASSUT (PD-IDP). L'importante è che lei ci ha detto che la ragazza andava a destra e che di questo è sicuro.

CALÌ. L'ho detto dall'inizio, quando ho fatto la deposizione, che era andata a destra. Quando mi hanno chiamato la prima volta ho sempre insistito su questo. Questa versione di Villa Torlonia proprio non la capisco.

PRESIDENTE. Ai fini del resoconto, le volevo richiedere una cosa. Lei prima ha detto, se ho capito bene, che il padre di Sonia le disse di non parlare se chiamato dagli inquirenti. Conferma?

CALÌ. Non a me, lo disse alla figlia o anche a Fabio. Disse: mi raccomando! Noi abbiamo avuto quella interrogazione, lei in una sala e io in un'altra, non avevamo fatto il confronto all'americana. Quando mi hanno detto: ma tu hai detto così, chi è che dice bugie? Io ho risposto: è uscita a destra. Non doveva andare lì. Non abbiamo fatto il confronto all'americana. Io non l'ho vista Sonia.

PRESIDENTE. Dopo questa sorta di confronto, che non è stato un confronto diretto, le fu rimproverato qualcosa dalla famiglia De Vito?

CALÌ. Sonia mi disse: ma perché hai detto che è andata a destra? Perché l'ho vista andare lì. Perché devo dire che è andata a Villa Torlonia? Villa Torlonia non c'entra niente.

PRESIDENTE. Lei è sicuro che questo non ha avuto nessuna influenza sul suo allontanamento lavorativo?

CALÌ. Loro non erano più come prima, ma a me non interessava. Io lavoro, tu mi paghi e basta. Poi, io vivevo da solo e dovevo anche sparmarmi. Certo, non era più come prima, ma non ci badavo, perché a me non interessava. Io faccio il mio lavoro e se non ti sta bene, basta. Ma a lui non conveniva licenziarmi. Come si dice: si aspetta sempre che sia il lavoratore a licenziarsi.

PRESIDENTE. Quindi, non ci fu un licenziamento, ma un raffreddamento che la portò ad allontanarsi.

CAMPIONE (Fdi). Signor Calì, grazie per quello che ci ha riferito questa mattina. Quello che volevo chiederle riguarda proprio la circostanza che ha riferito poco fa, di aver lasciato il lavoro presso il bar della famiglia De Vito dopo la scomparsa di Mirella. Volevo chiederle, appunto, se questo era avvenuto per un deterioramento dei rapporti con la famiglia de Vito e perché?

CALÌ. C'era tutto un altro comportamento, questo sì, che mi ha dato fastidio. Però, pensavo di essere ancora abbastanza giovane per trovare altri lavori. Avevo imparato due tipi di lavoro al bar e pensavo che o con l'uno o con l'altro avrei trovato lavoro. Infatti, poi sono andato a lavorare al bar e poi al ristorante.

CAMPIONE (Fdi). A cosa attribuisce questo allontanamento?

CALÌ. C'è stato qualcosa di diverso, però perché dovevo dire una cosa per un'altra? Ho fatto il mio normale dovere, poi se a lui non è andato bene e si è comportato in un'altra maniera, non è che stavo con l'acqua alla gola.

PARRINI (*PD-IDP*). Signor Calì, a mio avviso lei oggi ci ha dato due notizie molto importanti. Su una le chiederei di essere preciso, perché non ho capito bene la sua ultima risposta. L'invito del padre di Sonia a non dire niente è un invito che è stato rivolto solo a Sonia o anche al ragazzo di Sonia? È stato rivolto anche a lei?

Signor Calì, le chiedo di cercare di mettere a fuoco questo ricordo, perché questo è un dettaglio importante.

CALÌ. Lui disse di non dire niente, ma non posso pensare che sapesse qualcosa.

PARRINI (*PD-IDP*). Non faccia supposizioni, ma cerchi di ricordare.

CALÌ. Ricordo che disse così, ma alla fine sono andato a deporre e ho detto quello che pensavo e non quello che ha detto lui. Potevo anche dire che era andata a Villa Torlonia.

PARRINI (*PD-IDP*). Signor Calì, questo è chiaro, però sarebbe importante che lei ci dicesse cosa ricorda esattamente. Questo invito del padre di Sonia è un invito che è stato rivolto a lei, a Sonia e anche a Fabio De Rosa?

CALÌ. Lui ha parlato con Fabio e Sonia. Io stavo non proprio vicino, stavo lì, facevo segno con la testa, come a dire: va bene. Non vorrei che lui l'avesse fatto per far sentire a tutti insieme. Poi, io sono andato a deporre e ho fatto quello che ritenevo giusto.

PARRINI (*PD-IDP*). La seconda notizia a mio avviso importante è che, sostanzialmente, dal racconto che ci ha fatto emerge che i rapporti fra le famiglie Gregori e De Vito si incrinano dopo la scomparsa di Mirella, perché l'opinione della famiglia Gregori è che Sonia non sia stata di aiuto nella ricerca di notizie utili a capire che fine avesse fatto Mirella. Abbiamo capito bene?

L'altra questione che le volevo chiedere è questa: a suo avviso, quando arriva l'invito a Sonia e al suo ragazzo da parte del padre di non dire niente, perché veniva attribuita così tanta importanza al fatto di dire di Villa Torlonia o del monumento al Bersagliere? Perché, almeno per me, è difficile capire come un dettaglio di questa natura possa avere tutta questa importanza già nell'immediato nella posizione del genitore di Sonia. Secondo lei, il padre di Sonia cosa temeva che venisse detto?

CALÌ. Ho capito solo che lui aveva detto queste cose perché si sono spaventati, perché hanno capito che la cosa era grave, perché Mirella era sparita ed evidentemente c'era qualcosa che non andava. Sicuramente, lui si è spaventato, pensando che la figlia sapesse di più. Allora ha racco-

mandato di non dire niente. Ma non si preoccupava neanche tanto per me, perché, sostanzialmente, io avevo visto solo che lei usciva, che si erano chiuse in bagno e avevano parlato.

Per lui forse era più importante quello che avrebbe detto Sonia, perché in effetti fino ad adesso Sonia non ha detto niente. Però, per me, qualcosa c'è per forza.

PARRINI (*PD-IDP*). Su questo è stato molto chiaro, gliene devo dare atto. Quello che raccolgo dalla sua ricostruzione di stamani è che un po' tutti pensavano che Sonia sapesse delle cose.

CALÌ. Chiuse in bagno, addirittura cinque minuti prima di uscire. Poi, secondo me, Mirella è rimasta un po' male, perché credo che dovessero andare tutte e due a questo appuntamento, solamente che poi Sonia non poteva andare.

È stata impossibilitata, perché prima loro uscivano sempre insieme. Non è che il padre le proibisse qualcosa a Sonia. Le diceva solo di fare attenzione e di rientrare in orario, ma la lasciavano andare.

PARRINI (*PD-IDP*). A quanta distanza erano i due bar della famiglia De Vito e della famiglia Gregori?

CALÌ. Il bar dei De Vito era a Porta Pia, quello dei Gregori era a via Volturno: tra loro erano distanti.

PARRINI (*PD-IDP*). L'abitazione era vicina, ma non i due bar.

Come sa, una delle cose meno chiare di questa vicenda è che la madre di Mirella prima ha riconosciuto il signor Bonarelli come una delle persone che si intratteneva con Sonia e Mirella nel bar; poi è stato fatto un confronto in procura e questo riconoscimento non è più stato confermato. Lei ci ha detto che il dottor Bonarelli era un frequentatore del bar. Si ricorda anche che, oltre che frequentare il bar, fosse solito intrattenersi con Sonia e Mirella, oppure solo con Mirella? Ha questo ricordo?

CALÌ. L'ho visto solo una volta. Poi lo incontravo per strada perché abitavo lì e lui stava a via Alessandria.

PARRINI (*PD-IDP*). Quindi, lei non ha ricordi di incontri.

CALÌ. Non ricordo incontri. Tante volte non ci facevo neanche caso, perché quando entravo in tavola calda facevo quello che dovevo da fare, stavo in cucina, davo una mano allo chef della cucina, lavavo i bicchieri. Tante volte davo uno sguardo in sala, però solo quello.

MALPEZZI (*PD-IDP*). In maniera molto chiara, le chiedo: lei può dire di conoscere Raoul Bonarelli?

CALÌ. No, solo di vista.

MALPEZZI (PD-IDP). Invece, sa chi è Accetti?

CALÌ. L'ho sentito nominare.

MALPEZZI (PD-IDP). Quindi, non sa se è mai venuto nel bar.

CALÌ. Maria Antonietta mi ha detto che frequentava il bar, ma sinceramente la faccia non la ricordo. Se posso vedere qualche foto di allora posso dire sì, che veniva, ma adesso come faccio? Sarà anche invecchiato!

PRESIDENTE. In chiusura, le volevo chiedere due cose. Lei, nelle sue deposizioni dell'ottobre 1986, che qualcuno prima citava, ha dichiarato che Mirella era giunta nel bar due volte: prima alle 14,15, probabilmente tornando da scuola, e poi nuovamente verso le 15,30. Ricorda questa cosa? Mirella passò due volte al bar? O comunque a che ora si ricorda che passò?

CALÌ. Sì, è venuta due volte. La seconda volta sono andate in bagno.

PRESIDENTE. Fabio Massimo De Rosa, che abbiamo ampiamente citato, quel giorno venne al bar? Se sì, a che ora? Quando Mirella uscì andando sulla destra, come lei ci ha detto, era presente nel bar Fabio Massimo De Rosa?

CALÌ. No, lui non c'era.

PRESIDENTE. Prima c'era stato?

CALÌ. Non ricordo. Tante volte veniva, si salutavano, stava dieci minuti e poi se ne andava.

PRESIDENTE. Normalmente verso che ora veniva?

CALÌ. Veniva verso l'una! Poi, quando sono andato a riposare, non so se lui sia venuto. Questo non posso saperlo.

PRESIDENTE. Finché c'è stata Mirella lui non è venuto?

CALÌ. No!

PRESIDENTE. Non essendoci altre domande, noi la ringraziamo, in quanto la sua audizione è stata davvero utile, e la dichiariamo così conclusa.

(La seduta, sospesa alle ore 11,02, riprende alle ore 11,07)

Audizione di Maria Grazia Casini

PRESIDENTE. Procediamo ora all'audizione della signora Maria Grazia Casini, allieva della scuola di musica «Tommaso Ludovico da Victoria», frequentata da Emanuela Orlandi.

CASINI. Signor Presidente, chiedo di poter segretare sin da subito tutta la mia audizione.

PRESIDENTE. Dispongo, pertanto, il passaggio dei lavori in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 11,08)

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 12,04)

PRESIDENTE. Nel ringraziare la signora Casini, che potremmo anche decidere di richiamare, dichiaro chiusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 12,05.